I. VI. 8. 1

Ieri, ancora sperando che avresti potuto evitare la Sicilia, ti mandai le istantanee ancora a Tratta. Così te le respingeranno; le avrai un po' più tardi. Questa mia te la mando a Messina senza attendere il tuo telegramma d'arrivo, che fino ad ora non è arrivato. Certo la permanenza a Tratta sarebbe stata adesso oltre che insopportabile, anche dannosa alla tua salute, dunque attenderemo che passi anche questo periodo fino a Marzo che non vorrà essere troppo lungo. Fa molto male vivere così, senza un minuto di bene, ma speriamo che finisca presto. Ti ringrazio del denaro che ho consegnato al

2

bureau, perchè qui nulla si può ritenere presso di se. Rubano tutto e bisogna stare molto attenti. Josca ha ancora rimandato da suo arrivo e credo che ritarderà un altra settimana. Mi scrive che non vuole lasciare solo Stemer, perchè la casa è fredda e a Milano si sta male. Ma del resto la sua assenza qui non mi porta nessun lavoro, perchè i suoi figliuoli fanno da se. Non avere da questo lato pensiero alcuno, perchè non faccio fatica. Velia e Ruffo poi sono sempre li stessi buoni, benchè tanto lui che lei almeno per ora sono nulla

in tutto, senza voglia, senza in-
clinazioni. Fanno molto male
i compiti, come bimbi di sette
anni, ed escludo che abbiano
per ora intelligenza. Ritta ne
ha più di tutti. Non è bella,
nè adorna di grazie, ma sa
molte cose, parla con senno
e vuole bene a qualcuno. Mi
dorrebbe assai che Chicco venisse
un ragazzo come Ruffo e credo
che sarei assai severa verso
di lui. Trovandomi quasi sem-
pre coi bimbi, mi viene fatto
di pensarci, ma poi quale
anima avrebbe dovuto ripren-
dere? Non la tua, che pure
non studiando mi dici che



riuscivi lo stesso, e neppure la
mia credo che ha avuto quello
per prima ambizione. Egli cresce-
rà semplicemente perchè forse
da quello viene una prima dol-
cezza nell'animo che resta
libero di passioni e di deside-
ri. Non avere nè l'età giova-
nile, è uno stimolo a fare e
a crearsi un'indole propria.
Quando tu potrai con me vivere
un po' vicino a lui, proverai
credo un maggiore attacca-
mento a questi pensieri che
ti dico. Forse li avremo ugua-
li in certe cose.

Ora non aspetto che
il tuo ritorno e le notizie del

tuo viaggio, quel viaggio interru-
mpesi bene non so tutto se-
guisti nessuno quella volta.
Ma vedrai a Padova, Giulia
perdoni ed animo lieto e
sereno. Ho ricevuto una-
tua lettera dalla quale ho un
idea che andrai a Padova. Se
vedrai un avvertito quando
arriva potrei venire a Conv.
Ma pure non devi credere nem
che lei. Devo scrivo a Pado-
vano già da un po di giorni
fatto dove in cada una Camera
al sole, penso che ci vedi con
me tutta la sua vita e mi
sarai sempre molto. I Romani
avevo già scritto per la tua

vola, e ha risposto che avrebbe pensato a tutto. Ora devo andare a Brescia con Renzo e non vorrei che non ci fosse qualcuno a ricevermi. =
Ma dispiace a me un altra lettera. Spero sta bene, e anche e vorrei che tu vedessi e lo fossi vedi nella buona. Ci fiero un sarà presto a conoscerti. = gli piace vedere la tua foto grafia e tuo viso viso e tuo= gia a dieci. Non posso parlare ancora e raccontargli di te, ma lui vedrà quanto anche lui, e chi sa, forse lo capirà - sella che a gli dice, è un parà che a molto amore di tua sposina una gomma

I.N.8.1A







Dottor

G. Matteotti

Hôtel Venezia

Messina

I.M. 8.1 B

